

C'erano una volta una Bici e un Castello

In quella lontana estate in montagna io e miei più cari amici Walter, Fred e Simon ci eravamo diretti alla scoperta di una nuova avventura.

A quell'epoca non ero molto popolare nella mia cittadina, anzi non mi si filava proprio nessuno, tra i brufoli e la mia irrefrenabile passione per gli insetti è già tanto che non mi appendessero a testa in giù tutti i giorni sul palo della scuola, ma comunque.

Conobbi Fred il giorno stesso che mi trasferii nella nuova città, dopo che mio padre cambiò lavoro rifugiandosi a Sestola. Fred era un ragazzo un po' fuori dalle righe per così dire, spesso nascondeva oggetti altrui di qualsiasi tipo e quando il mal capitato non ritrovava più il suddetto oggetto lo ritirava fuori ridendo e sghignazzando come un matto. Walter, invece, era un mio cugino lontano, a quell'epoca non ci frequentavamo tanto, anzi per nulla eravamo quasi degli estranei, ma c'era qualcosa in lui che mi attirava. Simon non lo sopportavo, era una noia mortale, non faceva altro che parlare della storia degli edifici cittadini sottolineandone l'importanza dell'architettura minimalista ma allo stesso tempo efficiente e soffermandosi fino allo svenimento sui tetti spioventi color rosso acceso, che noiaaaaa.

Decidemmo di andare su al castello con le nostre mountain bike: la mia era verde con delle linee nere, ci ero affezionato mio padre me l'aveva comprata per il mio compleanno e da allora l'ho sempre tenuta con me, andavo sempre nei parchi a fotografare gli insetti che vedevo, quella di Fred era una bici usata, ci raccontò che quella bici gliela avevano comprata usata per risparmiare, ma quando l'ebbe vista per la prima volta credeva che fosse nuova da come era messa bene, era una bici blu elettrico con dei fulmini gialli, la bici di Walter era bianca con linee blu oltre mare ci raccontò del fatto che la sua bici l'ebbe trovata per strada mentre girovagava con sua madre, la pregò in ogni lingua che conosceva (ovvero francese, inglese e due o tre parole in russo) la madre acconsentì dopo 5 minuti buoni di suppliche, quella di Simon per quanto mi riguardava era la più bella, era tutta in scala di grigi partendo dal bianco arrivando al nero, ci raccontò del fatto che l'avesse comprata quando era a Firenze per fare delle foto alle chiese soprattutto quella di santa Maria del fiore, trovò un negozio di bici e prese quella bellissima che aveva.

Salimmo su dal castello mentre ci accingevamo a entrare Simon ci aveva già lasciato per andare a vedere l'orto del governatore e il museo, eravamo andati nella pineta e lì ci siamo divisi io ero rimasto lì a studiare tutti gli insetti che vedevo, mi ero portato dietro un taccuino, una matita, una penna e il mio cellulare dove avevo un'applicazione sugli insetti che funziona un po' come Wikipedia (ovvero tu scatti una foto ad un insetto, il sito ti dice il nome e ti dà una foto dando il compito agli utenti di scrivere le descrizioni) l'avevo con me solo per il nome intanto io sul taccuino scrivevo il nome e il comportamento e se era semplice da disegnare lo facevo, dopo avere saputo il nome di un insetto iniziai a scriverne il comportamento ma non trovavo la penna, ma sapevo già che fine avesse fatto.

Walter era un atleta e infatti era venuto su con noi al castello per fare la rocca fitness (presente nel giardino della rocca) si era portato dietro un asciugamano e una bottiglia d'acqua, fatti tre giri di esercizi andò dalla sua sacca per prendere l'asciugamani che non trovava e anche lui come me aveva già capito tutto.

Simon era venuto anche lui dalla pineta per studiare le mura e il resto del castello, aveva con sé tutto il necessario per disegnare una pianta della rocca, aveva fatto il giro di tutto il castello e mentre stava per provare a disegnarla sul prato la del castello non trovò più le squadre ma come tutti aveva capito che cosa fosse successo.

Andammo a cercare Fred per farci ridare le nostre cose ma non era da nessuna parte era scomparso, ci siamo visti a vicenda ciò che ci aveva nascosto, Simon ci disse pure che gli aveva nascosto la bici, notammo che c'era un biglietto con su scritto degli indizi su dove cercare gli oggetti e ad ogni oggetto trovato c'era un indizio su dove fosse Fred, il mio recitava: "nella strada in salita poco ripida che collega il castello al paese lì vicino troverai ciò che cerchi", in quello di Walter: "tra delle panche nella pineta con una specie di palco lì troverai ciò che stai cercando", in quello di Simon: "ci sei stato sol, tu lì vicino troverai ciò che cerchi tu"

Trovati gli oggetti e anche la bici di Simon mettendo insieme i biglietti uscì: "dove ci son erbe aromatiche" trovarono Fred nell'orto del governatore nascosto lì per farci uno scherzo ci, all'inizio ci arrabbiammo ma poi facemmo una grassa risata tornando a casa con le nostre bici. Quella fu una giornata tra le tante passate al castello di Sestola, ma non scorderò mai era l'amicizia che ci legava e l'ambiente magico del castello.

Emanuele Ingrami